

Emma Dante, l'esploratrice degli inferni familiari

NELLA ricorrente ricerca popolare che Emma Dante va conducendo coi suoi fidi di Sud Costa Occidentale su quelli che testorariamente si potrebbero definire "i segreti di Palermo", ritorna costante il fantasma dell'omosessualità, specie all'interno dell'ambito familiare. In *Mishelle di Sant'Oliva*, in prima al Festival delle Colline Torinesi, il richiamo si fa anche più esplicito finendo per adombrare nel rapporto tra un padre e un figlio un ideale bis del rimpianto legame tra il genitore e la moglie, la Mishelle del titolo, chanteuse e stripteaseuse dell'Olympia di Parigi, sparita di casa da un decennio.

Da Palermo i due congiunti la mitizzano evocandone, ciascuno a suo modo, la presenza. Il padre rievocando un numero che avrebbe inventato per lei, il figlio di debordante grassezza rifacendone le mossette nella sua carriera di prostituto: e provoca il vecchio, che gli dà le spalle ma ne soffre la presenza, i profumi, la sensualità oscena.

Ridotta quindi a una grottesca esercitazione ossessiva su un motivo colorito dal suo senso dissacratorio, la breve pièce ha un andamento lineare, arricchito dalla sottigliezza di un dialogare monologante, nei brevi percorsi paralleli delineati dai due personaggi nel tragitto che ciascuno traccia davanti alla propria porta: e sono entrambi bravissimi l'esperto Giorgio Li Bassi e il debuttante Francesco Guida nel coniugare lo svariare espressivo e l'eccesso dei toni di questo nuovo saporito quadro di segno felliniano.

(f.q.)



MISHELLE DI SANT'OLIVA

di Emma Dante.

Con Giorgio Li Bassi e Francesco Guida, al Festival delle Colline Torinesi